

Francesca ha perso la voce. Ha urlato nel megafono, si è sgolata per fermarli. Non c'è riuscita. E così di piazza Navona si dirà: gli studenti si picchiano fra di loro, quelli di destra contro quelli di sinistra e viceversa

Unità it: Roma, violenti scontri ma il movimento alza le mani

29-10-2008

Massimo Franchi

Francesca ha perso la voce. Ha urlato nel megafono, si è sgolata per fermarli. Non c'è riuscita. E così di piazza Navona si dirà: gli studenti si picchiano fra di loro, quelli di destra contro quelli di sinistra e viceversa.

C'è però un'altra verità, molto più importante. Perché dopo qualche minuto le grida di Francesca sortiscono effetto. Mentre i ragazzi dei centri sociali arrivavano per «riprendersi la piazza» e un nutrito gruppo di fascisti difende il furgoncino del Blocco studentesco di destra che si è spostato verso via Agonale alla fine della piazza, una folla avanza a braccia alzate. È la maggioranza, la stragrande maggioranza degli studenti universitari e medi che scendono in piazza da giorni per difendere scuola e università dalla Gelmini e dai tagli del governo. Avanzano urlando «Con le mani alzate, con le mani alzate» e poi intonano «La protesta è pacifista, la protesta è pacifista» e «Bella ciao». Nel giro di qualche minuto hanno il sopravvento, gli animi si calmano. Francesca e i suoi compagni di Roma Tre riescono a riprendere il megafono e a ricordare a tutti che «la violenza non ci serve, è contro la nostra protesta». Ritornano in piazza anche i ragazzi e le ragazze che sono fuggiti impauriti dagli scontri. Si riprendono la piazza e la loro protesta. Qualche minuto di consultazioni e si decide: il corteo riparte verso la Sapienza al grido "Siamo tutti antifascisti".

Purtroppo la cosa farà molto meno notizia degli scontri. Pochi minuti sono bastati ai violenti, di destra e di sinistra, per darsela pesantemente: volano tavolini, bastoni, qualche pietra e anche un enorme Pinocchio di legno preso da un negozio di giocattoli sulla piazza.

A rovinare tutto sono stati i "rinforzi". Chiamati da una parte e dall'altra dopo un primo scontro, cioè dopo che i ragazzi del Blocco avevano cercato di entrare nella viuzza che arriva al Senato, presidiata dai ragazzi di sinistra. Un centinaio di "giovani" di destra che a colpi di cinture, caschi e bottiglie hanno costretto i manifestanti dell'Unione degli studenti (Uds) a scappare per i vicoli circostanti. Tre ragazzi di sinistra vengono feriti in questo primo scontro.

Dura un decina di minuti. Poi ritorna la calma. Una calma apparente. I telefonini lavorano, la notizia arriva da una parte e dall'altra. I rinforzi arrivano nel giro di una mezz'oretta. Caschi e spranghe di ferro avvolte nel tricolore per i fascisti che si schierano a difesa del camioncino, caschi e qualche bastone per quelli dei centri sociali che non ascoltano le proteste di Francesca e degli altri che non vogliono violenze.

Scoppia il caos, botte da orbi mentre i ragazzi dei licei scappano. La polizia arriva a quel punto pure lei e carica. Ci sono feriti e fermati su entrambi i fronti. Un ragazzo di sinistra ha la testa spaccata, lo portano via a braccia, poi arriva l'ambulanza. Avrà trent'anni, ha la felpa con il cappuccio e la faccia spaventata. «Gliel'hanno fatto col calcio della pistola», dice un suo amico. Un ragazzo di destra con la testa rasata e una maglietta col Duce è sdraiato sul marciapiede. Venti studenti di Blocco studentesco vengono fermati e identificati.

Sul camioncino del Blocco studentesco c'era anche Paola, 17enne all'ultima moda. Maglietta e occhiali da sole di marca, collana d'oro. Prima degli scontri teneva uno striscione: "Né di destra, né di sinistra, siamo tutti contro la ministra". Ora è sconvolta: «Mi è arrivata una bottiglia addosso, mi potevano ammazzare: a me non frega un cazzo della politica, eravamo qua perché siamo contro la Gelmini e invece è andata a finire che ci hanno picchiato», dice sconsolata.

I suoi amici fermano le televisioni e raccontano la loro versione. «Ci hanno picchiato, qualcuno dovrà dire la verità, siamo stati massacrati da quelli di sinistra e poi la polizia ha portato via anche delle ragazzine». Interviene una madre di sinistra: «Ragazzine portate via dalla polizia? Come a Bolzaneto». Il ragazzo la guarda male. Ma almeno si parlano e si chiariscono. «Dovete stare uniti contro la Gelmini», chiosa un'altra mamma, «ex sessantottina» che consiglia i suoi due figli.

La speranza è di rivedere Paola e Francesca in un'altra piazza a protestare assieme. Il movimento vincerebbe.